

Sylloge Epigraphica Barcinonensis (SEBarc)

VI, 2008, pp. 51-54

ISSN 2013-4118

data de recepció 15.04.2008

data d'acceptació 02.06.2008

Una nuova iscrizione a Campiglia Marittima (LI)

Giulia Baratta*

Riassunto: *Con questo breve contributo si vuole presentare una nuova iscrizione funeraria rinvenuta casualmente nel 2005 durante lavori di restauro a Campiglia Marittima. L'iscrizione ricorda una mulieris liberta e su base paleografica si può inquadrare cronologicamente al I-II secolo d.C.*

Abstract: *In this small paper I present a new funerary inscription casually found in 2005 during restoration work in Campiglia Marittima. The inscription mentions a mulieris liberta and as regards palaeography it can be dated in the first or second century A.D.*

Parole chiave: *epigrafia, paleografia, liberti, epoca imperiale, Campiglia Marittima*

Keywords: *epigraphy, palaeography, free mans, imperial period, Campiglia Marittima*

L'iscrizione è stata rinvenuta nel 2005 in occasione del restauro dell'edificio al civico nr. 8 di Piazza della Repubblica a Campiglia Marittima. Il pezzo era stato reimpiegato nella parte alta della muratura esterna del caseggiato e sistemato con il lato iscritto non a vista. Successivamente il blocco iscritto è stato asportato e ricollocato sulla facciata del medesimo edificio, ma più in basso, presso la porta di in-gresso dell'attuale bar La Panca¹ (fig. 1).

Nulla si sa circa il suo luogo di provenienza che, stando allo stato attuale delle conoscenze, non sembrerebbe potersi identificare con la stessa Campiglia Maritti-

* Università degli Studi di Macerata, Dipartimento di Scienze Archeologiche e Storiche dell'Antichità.

1. Ringrazio il proprietario del bar, signor Antonio Rosi, per la sua disponibilità a fornirmi tutti i dati.



Fig. 1. Iscrizione di Campiglia Marittima (foto autore)

ma² ove non sono attestati rinvenimenti di età romana. Non è da escludere che il pezzo provenga dai dintorni del paese, ad esempio da uno dei possedimenti della Gherardesca³ e che da questi sia stata portata nel castello, loro residenza a partire dal XII secolo⁴ e che successivamente, per vicissitudini a noi sconosciute, sia

2. Circa i rinvenimenti archeologici di Campiglia vedi E. BERNARDINI, *Toscana antica*, Genova 1982, pp. 41, 70, 87 che cita strumenti di industria musteriana tarda, un pane in bronzo dell'età del bronzo, una *defictio* in piombo con maledizioni rivolte da una liberta contro varie persone. Cfr. inoltre I. FALCHI, «Campiglia Marittima. Di un'antica necropoli riconosciuta sull'alto di Monte Pitti», in *NSc* 1895, 3, pp. 334-338 e L. BOTARELLI, «La ricognizione archeologica nella bassa Val di Cornia», in M.L. GUALANDI, C. MASCIONE (curr.), *Materiali per Populonia* 3, Firenze 2004, pp. 223-235 e in particolare 228-231 per una panoramica sulla val di Cornia

3. R. FRANCOVICH, G. BIANCHI, «L'attività dell'Area di Archeologia Medievale dell'Università di Siena nella Val di Cornia e Bassa Val di Cecina (ricerche 1984-2004)», in C. MARCUCCI, C. MEGALE (curr.), *Rete archeologica. Provincia di Livorno, valorizzazione e ricerche. Atti del convegno, Livorno 7 dicembre 2004*, Livorno 2005, p. 134.

4. Gli scavi condotti a Campiglia Marittima sulla Rocca e nel Borgo hanno portato alla luce, sulla sommità della collina, una fase abitativa con strutture in legno attribuibile al IX-X secolo, sostituita nel corso del XIII secolo da un castello in pietra, residenza di un ramo dei Della Gherardesca, i cui appartenenti sono noti anche come conti di Campiglia, abbandonato da questi all'inizio del XIV secolo in concomitanza con l'occupazione della Rocca da parte di un gruppo di militari pisani in conseguenza delle tensioni tra Campiglia e Pisa. Notevoli cambiamenti hanno interessato la Rocca anche nel corso del XV secolo quando, essendo oramai Campiglia nell'ambito dei domini di Firenze, vi si installò un contingente di militari fiorentini che la occupò sino all'inizio del secolo seguente. Successivamente i resti della Rocca sono vicendevolmente passati dalla proprietà pubbli-

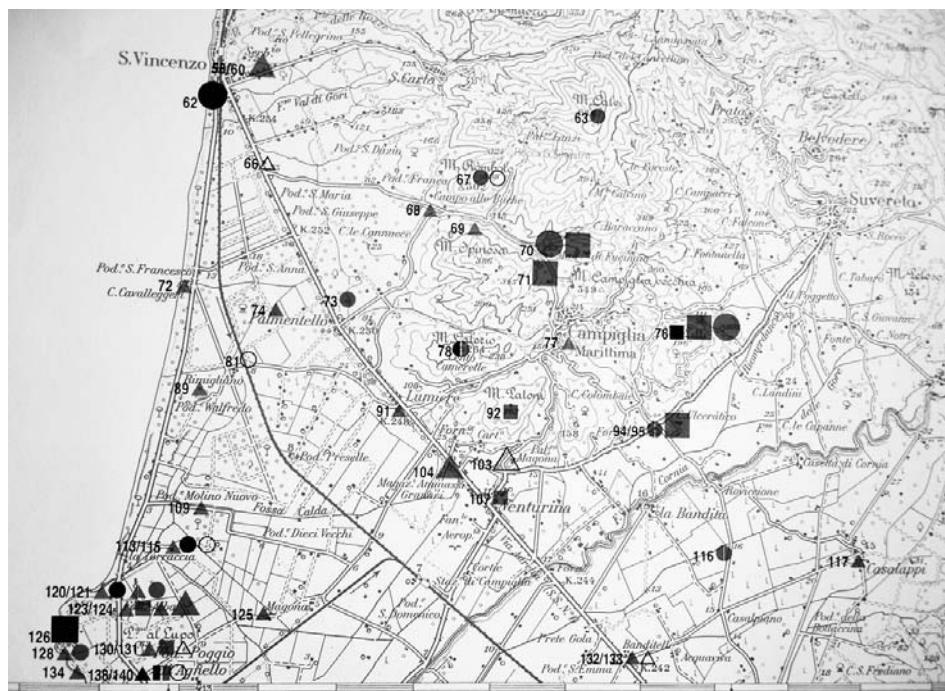


Fig. 2. Dettaglio del foglio 119 da M. Menichetti, «Foglio 119 Massa Marittima», in AA. VV., *Atlante dei siti archeologici della Toscana*, Firenze 1992

stata reimpiegata nella muratura dove è stata ritrovata nel 2005. E' altresì ipotizzabile che l'iscrizione sia stata portata a Campiglia Marittima da altri e che provenga da uno dei siti archeologici del circondario⁵ (fig. 2) come, ad esempio, Piano Ulceratico⁶, dove è stata individuata una necropoli di età romana con tombe a cappuccina, oppure Venturina dalle cui vicinanze proviene una stele funeraria in arenaria iscritta conservata agli inizi del '900 a Campiglia Marittima in un edificio, di proprietà del signor Lorenzo Mannelli, allora adibito a cinema, dove nel 1914 la vide e descrisse Antonio Minto⁷.

L'iscrizione è realizzata in un blocco di marmo (alt. 21,5 cm; larg. 50 cm), probabilmente lunense, la cui superficie si presenta fortemente abrasa; la parte

ca a quella privata subendo continui danni, cfr. M. PASQUINUCCI (coord.), *Guida archeologica della provincia di Livorno e dell'arcipelago toscano. Itinerari tra archeologia e paesaggio*, Livorno 2003, p. 115; G. BIANCHI (cur.), *Campiglia. Un castello e il suo territorio I. Ricerca storica*, Firenze 2003, pp. 54-55 e G. BIANCHI (cur.), *Campiglia. Un castello e il suo territorio II. Indagine archeologica*, Firenze 2003, pp. 167-268.

5. A questo proposito vedi F. FEDELI, *Populonia. Storia e territorio*, Firenze 1983.

6. M. MENICHETTI, «Foglio 119 Massa Marittima», in AA.VV., *Atlante dei siti archeologici della Toscana*, Firenze 1992, p. 287

7. *T(itus) Manlius / T(iti) l(ibertus) Apollod(orus)* (alt. 70 cm, larg. 48 cm): A. MINTO, «Campiglia Marittima. Iscrizione romana del territorio di Populonia», in *NSc* 1914, p. 418; A. MINTO, *Populonia*, Firenze 1943, p. 285, nr. 6; F. FEDELI, *Populonia, storia e territorio*, Firenze 1983, p. 413, nr. 322.

superiore è sronciata (alt. della originaria cornice 6 cm). Il testo, disposto su due righe (alt. lettere r. 1: 6 cm; r. 2: 6 cm; interlinea 2 cm) è mancante a destra e a sinistra. Nella seconda riga sopra la E, C ed I di *fecit* sono ancora visibili tracce delle linee guida.

[Cor]nelia O (mulieris) l(iberta) Murr[- -] / fecit sibi et sui[s]

Si tratta, come è evidente, di un epitafio che ricorda la realizzazione di un sepolcro da parte di una liberta per se stessa e per i suoi. Il testo non presenta difficoltà di lettura nè particolarità salienti. La defunta è qualificata come liberta di una donna; il suo *nomen* può essere facilmente restituito come *Cornelia*, mentre per il *cognomen* si presentano maggiori possibilità di integrazione. Per questo infatti, la cui ultima lettera visibile sembrerebbe un R più che una I, si può ipotizzare *Murrhia*, che ricorre in una iscrizione di Vulci⁸, *Murriana*⁹ o *Murra*¹⁰, seppure quest'ultimo appare troppo corto per consentire un'impaginazione simmetrica della prima riga del testo rispetto alla sottostante¹¹. Non è escluso che la V sia un dialettismo per Y e che pertanto il *cognomen* possa essere il greco *Myrrine*, attestato nel caso di una liberta di Roma¹². Se, invece, l'ultima lettera visibile del *cognomen* fosse, seppure è meno probabile, una I si potrebbe ipotizzare *Myrine*, che trova numerose attestazioni in particolare nell'Urbe¹³, o *Myrilla*¹⁴.

Per quanto concerne la datazione sulla sola base dei dati paleografici, per la presenza di una I lunga (alt. cm 7) nella parola *suis*, e per l'assenza della formula *Dis Manibus* si può proporre un inquadramento cronologico alla seconda metà del I-prima metà del II secolo d.C.

8. CIL XI, 2939.

9. Cfr. un *Murrianus* nella Tarraconense, CIL II, 2787.

10. CIL V, 2530; 3162; 8837.

11. Per altre opzioni con MVRR- vedi H. SOLIN, O. SALOMIES, *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum*, Hildesheim, Zürich, New York 1994.

12. CIL VI, 8202

13. Cfr. H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, II, Berlin, New York 2003², p. 1181 e H. SOLIN, *Die Stadtrömischen Sklavennamen. Ein Namenbuch*, Stuttgart 1996, p. 520.

14. SOLIN, *Die griechischen Personennamen...*, III, cit., p. 1236 e SOLIN, *Die Stadtrömischen Sklavennamen...*, cit., p. 520.